

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SORPRESE DI UN VIAGGIO ELETTORALE

De Gasperi fischiato e interrotto dai calabresi stanchi di promesse

Il convegno per la rinascita a Caserta - Discorso di Pajetta a Reggio Calabria - Gruppi socialdemocratici si schierano con le sinistre

Le popolazioni dell'Italia meridionale, attraverso una serie di imponenti convegni per la rinascita hanno iniziato lo studio e l'elaborazione dei problemi reali che si pongono oggi luogo per luogo al scopo di inserirli concretamente nei programmi elettorali che saranno sostenuti dai candidati popolari.

Oltre ai convegni di Napoli di cui riferiamo in altra parte del giornale, in Calabria si è svolto il convegno per la rinascita della provincia. A Reggio Calabria domenica 6 aprile prossimo si svolgerà un convegno nel corso del quale verrà discussa una nuova iniziativa di elaborazione di una «Carta per la difesa del suolo calabrese», contro le alluvioni, per la bonifica delle zone malariche ecc.

alcune dichiarazioni con le quali auspica l'unità delle forze democratiche e socialiste per strappare il comune di Catania alle grucce locali. A Pachino i dirigenti del PSDI hanno deciso ieri di costituire una lista unica, di unità popolare, con il Partito Comunista ed il Partito Socialista, e gruppi di indipendenti locali.

Malgrado questi fatti i dirigenti nazionali del PSDI continuano ad arrabattarsi per non scontentare De Gasperi e favorire ad ogni costo la realizzazione dell'alleanza tra clericali e destre.

La Direzione del PSDI è chiamata mercoledì prossimo ad esprimere il proprio giudizio sul famigerato accordo quadripartito, già respinto dall'esecutivo del partito, in base al quale verrebbe permesso alla D.C. di scegliere le proprie alleanze, caso per caso, con l'appoggio dei partiti minori.

Alla vigilia di tale riunione il socialdemocratico Zagari, ha espresso l'opinione che dopo tutto, malgrado la decisione dell'esecutivo, la cosa non sembra del tutto compromessa, e che la direzione del PSDI «potrebbe ancora trovare una via d'intesa». In pari tempo Romita ha fatto sapere di non aver affatto accettato l'accordo quadripartito, anche quando esso venne discusso insieme a Gonella ed altri dirigenti dei partiti minori. La grande maggioranza regna quindi, a proposito delle decisioni che potranno scaturire dalla riunione della direzione del PSDI.

I funerali del contadino ucciso a Villa Literno

Commoso saluto del popolo - La polizia ha mandato un carro armato!

VILLA LITERNO, 24. — Si sono svolti oggi, dopo sei giorni dai tragici fatti di Villa Literno, i funerali del contadino Luigi Novello, ucciso mentre manifestava per la terra e contro la miseria. Tutta la popolazione ha assistito commossa al trasporto: lungo la via dallo ospedale dei paesi vicini hanno fatto ala al passaggio del feretro. Anche la polizia ha voluto intervenire, quasi attendesse immaginarie «rivolte»: ha fatto la sua comparsa perfino un carro armato! Scene strazianti sono avvenute nel paese nato di Luigi Novello, allorché la salma è entrata in chiesa, accolta dalla moglie, dai figli e dalla madre, ai quali non era mai stato concesso di visitare il loro caro in tutti questi giorni. Dopo la cerimonia nella chiesa il corteo funebre ha attraversato il paese diretto al cimitero. Ai lati del feretro erano le bandiere della Camera del lavoro e dell'Associazione Contadini del Mezzogiorno. Erano presenti gli on. La Rocca, Grifone e De Martino, giunti appositamente da Roma.

NELL'ARRINGA IN DIFESA DEI LAVORATORI DI SAN SEVERO

L'on. Perrone Capano chiede a Lucera una sentenza di distensione e di pace sociale

Il parlamentare liberale demolisce la «teoria dell'insurrezione» costruita dal P. M.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA, 24. — Stamane alle 9,30 precise, ha iniziato a parlare, in difesa dei braccianti di San Severo, l'on. Perrone Capano. L'illustre esponente del partito liberale, ha impostato la sua aringa escludendo sul tema dell'insurrezione, la responsabilità della promozione della «rivolta».

«Questo significa praticamente ridurre del 50 per cento l'accusa. Come fare allora a sostenere la insurrezione? Ed ecco allora che questo magistrato, troppo intelligente per non sentirsi frangere il terreno sotto i piedi, parla di pericolo presunto di insurrezione. Ma è qui che i più abili elementi dell'accusa — *sulfurem ex inimicis, di-* — vengono i latini — diventano i migliori per la difesa. Non si può infatti configurare un reato con una astrazione, potrebbe dare la morte. Sarebbe un reato elevato a potenza. Del resto l'argomento cade da sé come le pere marce, poiché episodi cronici a carico degli imputati, tali da giustificare quella presunzione, non ve ne furono. Anzi, sebbene sia per me antipatico affermarlo, dirò che un tale pericolo venne proprio dall'altra parte (cioè dalla polizia e dai fascisti — n.d.r.).»

Il fatto che si protestasse per l'uccisione di Parma — dice il P.M. — può spiegare la successiva reazione contro i poteri dello Stato. Questo può essere giusto come concetto teorico, ma praticamente il P.M. si sbuglia di grosso. Non è infatti giuridicamente esatto che avere in animo una protesta contro un atto ritenuto ingiusto significhi, in seguito, voler necessariamente atti di violenza. Le stesse testimonianze ci dimostrano che gli episodi spiacevoli che dopo si sono avuti, si sono concretati in altrettante sconfitte processuali degli attori dell'accusa.

A questo punto l'illustre parlamentare, rivelando la propria esperienza che la vita politica ha aggiunto alla sua professione di avvocato, ha fatto un'osservazione di indubbio interesse, un'osservazione che ha allargato il ristretto

nerale della Corte d'Appello — che non è certo di manica larga — la quale respinge l'accusa di insurrezione, e quella della Sezione istruttoria. Egli ha dovuto tuttavia ad un certo punto balzare in ritratta e fare delle concessioni, escludendo per gli attuali imputati la responsabilità della promozione della «rivolta».

«Devo confessare — egli dice — che il modo con cui il pubblico ministero se l'è cavata suscita in me ammirazione perché rivela intelligenza di pubblico accusatore. Il suo confesso «travaglio» è comprensibile, d'altronde anche se si pensa alla sua posizione, a cavallo come si è trovato tra due sentenze, quella della Procura Ge-



L'on. Giuseppe Perrone-Capano

fini della prova di insurrezione armata.

«Io spero ardentemente — ha concluso l'on. Perrone Capano — e lo spero da liberale, che quando dovrete emettere il vostro verdetto, vorrete tener conto di questa innegabile realtà delle lotte sociali nel nostro paese, tenendo cioè conto in primo luogo che la requisitoria di questo P.M. è la requisitoria di un uomo che rappresenta gli interessi della società, dello Stato. Di quello Stato che spesso è il «motocò», colui che preme con le sue esigenze e incombe, non dà nulla a questi contadini, di una requisitoria che rappresenta in definitiva un interesse privato; in secondo luogo che la vera sentenza deve essere una sentenza di pace sociale, di distensione, perché facendo questo, voi raccoglierete le voci unanimi che vengono da più parti del paese.»

Numerose congratulazioni da parte dei presenti hanno accolto la fine dell'arringa dell'on. Perrone Capano.

Domani parlerà il compagno Di Giovine e il compagno Angelo Colaneri, figlio dell'avv. Erminio Colaneri, attualmente imputato in questo processo.

PLINIO SALERNO

Un «fredici» e sette «dodici» di un gruppo di sistemisti

BOLOGNA, 24. — Un «fredici» e sette «dodici» al «Totocalcio» sono stati totalizzati da un gruppo di frequentatori di un bar cittadino, seguendo il sistema escogitato da uno di loro, tale Augusto Riva, il quale comportava una spesa settimanale di lire 63 mila.

I quasi 40 milioni della vincita andranno divisi tra una ventina di persone.

Il Riva, dalla istituzione del gioco, sempre seguendo il proprio sistema, che andava via via perfezionando, ha vinto piccole somme un centinaio di altre volte. La grossa vincita è giunta dopo cinque settimane di estri completamente negativi.

IMPETUOSO SVOLGIMENTO DELLA LOTTA PER IL TENORE DI VITA E LA PRODUZIONE

Oggi 80.000 poligrafici e cartai scendono in sciopero nazionale

Sciopero di tutti i metalmeccanici di Napoli in difesa delle industrie cittadine minacciate di smobilitazione — Il Ministro del Lavoro Rubinacci fischiato dai disoccupati napoletani

La giornata di oggi, per quanto riguarda la lotta per l'elevamento del tenore di vita, è dominata dallo sciopero nazionale degli 80.000 poligrafici, cartai, cartotecnici e trasformatori della carta, promosso dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL. Lo sciopero si svolgerà dalle 9 alle 12 di questa mattina; a tale decisione i sindacati sono pervenuti in seguito al persistente rifiuto degli industriali di trattare per un nuovo contratto di lavoro in base al quale le misere retribuzioni dei lavoratori siano migliorate.

Da questa prima manifestazione sono esclusi gli addetti ai quotidiani.

Per quanto riguarda la lotta degli operai e dei disoccupati in difesa delle industrie gli episodi di maggior rilievo vengono segnalati dalla città di NAPOLI, dove avrà luogo domani uno sciopero di un'ora in tutto il settore metalmeccanico. Numerose fabbriche napoletane, tra

cui la BENCINI occupata dalle maestranze, sono minacciate di smobilitazione. In questa drammatica situazione, infelice esito ha avuto l'ultima iniziativa propagandistica del ministro del Lavoro, on. Rubinacci, il quale ha commesso l'impudenza di recarsi proprio a Napoli per magnificare le «provvidenze» democratiche in favore del Mezzogiorno.

Convocati con una specie di cartolina pretesto ricattatoria (se non viene non mangio) un folto gruppo di disoccupati attivi dei corsi di riqualificazione si è recato al teatro Metropolitano per ascoltare il ministro e il vicepresidente della Camera, on. Leone. E' stato quest'ultimo che ha esordito elogiando il governo per la sua politica di lavori pubblici. Interrotto dalle proteste dell'auditorio, l'on. Leone ha abbandonato lo scottante argomento rifugiandosi nella truciolenza e fantasiosa descrizione dei campi di concentramento in Siberia. Nemmeno questo secondo tema è stato apprezzato dall'auditorio che ha nuovamente interrotto l'onorevole in aiuto del quale è intervenuta la polizia tentando di sedare il tumulto. Fuori del teatro, intanto, si erano ammassate le mogli e le figlie degli operai chiusi nelle fabbriche minacciate di smobilitazione. Un intero battaglione di agenti ha circondato il teatro che sorge in via Chiaia, una delle strade più eleganti di Napoli. Con il sopraggiungere di numerose jeep e di un reparto di carabinieri si verificavano drammatici scontri, durante i quali numerose donne venivano colpite dai calci dei mitra e alcune di esse fermate. All'uscita dal teatro i disoccupati hanno dato vita ad una nuova manifestazione di protesta, mentre analoghe dimostrazioni si svolgevano in altri quartieri napoletani.

Da PAVIA si apprende, intanto, che oggi, dalle 12 alle 14, in tutta la provincia sarà effettuato lo sciopero generale degli alimentaristi. La lotta per la terra assume particolare vigore nel BASSO MOLISE dove le popolazioni di S. Martino in Penalis, Portocannone, Gugliese, sono scese sulle terre degli agrari comprese nel territorio di applicazione della legge stralcio. Oltre mille contadini e braccianti hanno partecipato alle manifestazioni, che hanno avuto ovunque svolgimento ammirevole. Solo a S. Martino si lamentano incidenti a causa dell'intervento della polizia, che ha tentato di disperdere i manifestanti strappando i loro cartelli di protesta. La provocazione non ha avuto un seguito più drammatico per l'emperevole comportamento dei dimostranti, una cui delegazione si è recata presso le autorità locali denunciando l'intervento poliziesco e reclamando il

dovuto sostegno alle rivendicazioni contadine.

A Roma le trattative per i licenziamenti all'Ansaldo

GENOVA, 24. — La decisa azione dei lavoratori del complesso Ansaldo e della cittadinanza genovese contro l'attuazione dei 147 licenziamenti richiesti dalla direzione generale del complesso, ha indotto il Ministero del Lavoro a convocare le parti per un ulteriore esame della vertenza.

L'incontro avrà luogo giovedì alle ore 10.

IL PROCESSO PER I FATTI DI PORZUS

Smantellate le accuse ai partigiani della «Natisone»

L'arringa dell'avvocato Filasto in difesa dei garibaldini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA, 24. — L'avvocato Pasquale Filasto di Firenze ha terminato stasera la sua aringa in difesa di Vanni e Sasso al processo per i fatti di Porzus.

Riprendendo e concludendo la discussione sul punto fondamentale dell'accusa contro i comandanti della «Natisone», l'imputazione cioè di tradimento, l'avv. Filasto ha invitato la Corte a considerare se qualcuno degli atti compiuti dalla «Natisone» possa essere ritenuto come diretto a favorire il ristabilimento dei territori delle provincie di Udine e Gorizia dalla sovranità dello Stato italiano.

Le corrispondenze tra Vanni e altri comandi garibaldini dei Friuli dimostrano la costante preoccupazione di tutti i costoro di riuscire in quelle difficili circostanze a tutelare gli interessi italiani. I rapporti con i quali lo stesso Bolla espone le ragioni per cui egli con il suo reparto di Osovani non si sente di seguire i garibaldini nel passaggio alle dipendenze operative del 9. Corpo d'Armato sloveno non fanno alcun accenno a questioni territoriali.

I combattimenti della «Natisone» oltre leonzo sollevano l'entusiasmo della popolazione slovena e dei partigiani italiani. L'avv. Filasto ricorda all'accusa: «Oggi che quegli alleati che, secondo la Parte Civile, ci garantiscono la Venezia Giulia, caricano per le strade di Trieste i cittadini che manifestano sentimenti di italianità noi possiamo contrapporre ad essi questi fatti e queste parole, e non gli accordi con il principe Borghese o con il federale repubblicano Cabal, come rivendicazione dei diritti degli italiani.»

Prima di terminare, l'avv. Filasto invita il Procuratore Generale a ritirare l'accusa di tradimento contro i garibaldini del Friuli, indi conclude: «Si poteva fare un processo per i fatti di Porzus: c'era da giudicare degli uomini che potevano avere agito andando oltre al loro diritto ed al loro dovere. C'era da ricercare se si giustificasse l'azione di Giacca e dei suoi collaboratori, e si sarebbe dovuto anche per costoro concludere che si è trattato di fatti di guerra. Quello che è ignobile è l'accusa contro questa nobilissima divisione «Natisone», che sola portò la bandiera italiana in quelle terre di cui tutti i suoi accusatori gridano il nome ai quattro venti, ma per

la quale nessun di essi ha sofferto un sacrificio, ha dato una stilla di sangue».

FERDINANDO MAUTINO

Riprendono le trattative per la scala mobile ai braccianti

Oggi saranno riprese, in sede federale, tra la Confagricoltori e il Settore Terra della CGIL, CISL e UIL le trattative per l'accordo circa l'applicazione della scala mobile in agricoltura.

E' morto Maeltzer

BONN, 24. — E' morto a Verl, alla età di 57 anni, l'ex generale tedesco Kurt Maeltzer, già condannato a vita per crimini di guerra compiuti in Italia, fra i quali particolarmente efferato l'uccisione delle Fosse Ardeatine di cui ricorre appunto l'ottavo anniversario.

TRAGICA SERIE DI SCIAGURE STRADALI

Perisce tra gli spasimi su un'auto in fiamme

Una serie di tragiche sciagure stradali ha funestato le giornate di ieri e di ieri l'altro. Verso le due della scorsa notte su un camion diretto verso Forlì viaggiavano i fratelli Morini, entrambi residenti a Voghera. Per cause ancora imprecise il motore della macchina prendeva fuoco e il più giovane dei fratelli, Francesco, avvolto dalle fiamme decedeva tra atroci sofferenze. Il fuoco non risparmiava nemmeno l'altro viaggiatore, Enrico, il quale si trova all'ospedale di Forlì in condizioni gravissime.

Per evitare l'investimento di tre militari, domenica sera sulla strada Ronco-Meldola, la macchina del ravennate Luigi Gallinari, di anni 38, è finita contro un albero. Nell'urto violento una passeggera, Amelia Massini di anni 43 da Ravenna è deceduta all'istante.

Sulla statale n. 12 in località La Torre, nei pressi di Bastiglia (Modena) ieri mattina il pensionato Fioravante Marchi di 86 anni è stato investito da una topolina targata BO 2225 la cui autista, dopo aver constatato che l'investito era deceduto, si è dato alla fuga abbandonando l'automobile. L'autista investito non si è ancora costituito alle autorità.

Ga alby between incidents stop

Ferito dal fratello a colpi di pistola

NAPOLI, 24. — In gravi condizioni è stato ricoverato all'ospedale dei Pellegrini il 52enne Raffaele Castaldo, da Marzano di Nola, che presentava una ferita d'arma da fuoco all'entrate destro. Il Castaldo dichiarava che a ferirlo era stato il fratello Vincenzo, di 63 anni, durante una lite determinata dal fatto che il Vincenzo, che menava vita vagabonda, era suo chiedergli continuamente denaro. I carabinieri del luogo hanno iniziato indagini per arrestare il ferito, detto alla latitanza, e per meglio accertare le cause del fatto.

Brevetto Internazionale - Borna n. 137576

YOMO

ha iniziato la produzione a Roma

nella tenuta-modello di Casetta Somaini

Con il nuovo impianto è assicurato

PRODOTTO PIÙ FRESCO!

A PREZZO MINORE!

★

YOMO OGNI GIORNO

DISINTOSSICA NUTRE E CREA LE CONDIZIONI IDEALI PER CONSERVARE

SALUTE - BELLEZZA - RENDIMENTO

nel lavoro e nello sport

★

Chiedete YOMO al vostro lattaio, ma assicuratevi che sia veramente YOMO

COL NUOVO PREZZO RIBASSATO

Casetta Somaini

Roma - Magliana

Produzione

AGENZIA DI VENDITA CENTRO ITALIA Via Giovanni da Castelbolognese, 11 - 13 ROMA Tel. 580-976